



Beni Comuni

Prologo (Punti di forza)

- Non c'è bene comune senza comunità
- La comunità attiva e responsabile gestisce le risorse del proprio territorio
- La gestione dei Beni Comuni deve vedere la partecipazione attiva e diretta dei cittadini

Premessa

Quanto di seguito descritto rappresenta un approfondimento del percorso già delineato dal precedente documento dal titolo “Il pensiero dell’Economia Solidale in Emilia Romagna” di emanazione del CRESER .

L’obiettivo del presente lavoro, considerata la sua complessità, consiste nello specificare alcuni punti ritenuti significativi ed aprire un confronto con tutti i soggetti che si riconoscono nel documento “Le colonne dell’economia solidale” al fine di dare la possibilità a quanti lo vogliano, di apportare il proprio contributo.

I Beni Comuni

Quando si declina il termine “Bene Comune” solitamente si intende un bene – essenziale - la cui assenza può causare una grave carenza nel vivere quotidiano che può spingersi fino a determinare la cessazione della vita nel singolo individuo.

L’Economia Solidale sposta il centro dell’attenzione dall’individuo alla collettività della quale lo stesso è parte fondamentale.

Per l’Economia Solidale il Bene Comune necessita di essere rappresentato a partire dalle Relazioni Sociali intese come legami che si instaurano fra individui che occupano lo stesso habitat e che hanno compreso l’importanza della cooperazione e della mutualità e su questi principi pongono le fondamenta del loro agire.

La definizione di quale bene o servizio o altro possa definirsi “bene comune “ dipende dal contesto storico, sociale, economico e culturale in cui si opera; in ogni caso, però, oltre a necessitare di essere intesi come mezzi di sussistenza e non come merci, i beni comuni incarnano ed esprimono un sistema di relazioni sociali fondate sulla cooperazione e sulla dipendenza reciproca che è di fatto agli antipodi rispetto al modello in cui più soggetti non si conoscono e non hanno rapporti fra di loro.

A partire dalle esperienze e dalle prassi attuate dai soggetti che fanno riferimento all’Economia Solidale, a tutt’oggi, sono da considerarsi Bene comune i seguenti elementi: la “**Relazione**” tra le persone (tra i “volti”), la **Conoscenza**, l’**Acqua**, la **Terra**, il **Paesaggio Ambiente e Territorio**, l’**Accesso alla terra-Sovranità alimentare**, la **Biodiversità**, l’**Energia**, fino a comprendere, anche se sembra scontato, l’**Aria** che respiriamo, la **Salute** , e il **Lavoro**.

La gestione dei Beni Comuni

Premessa ancora la nostra disponibilità a collaborare con le Istituzioni per promuovere progetti chiediamo agli interlocutori politici l’impegno a promuovere l’attribuzione alle comunità dei diritti di proprietà dei commons – intesi non come diritti all’alienazione dei beni, ma come diritto (o co-diritto) al loro controllo strategico e alla loro gestione operativa. Ciò è possibile, in particolare,



sostenendo i soggetti del Terzo Settore che operano per la salvaguardia e lo sviluppo di beni comuni.

Un riferimento, tra la bibliografia disponibile, è costituito dagli studi di Elinor Ostrom (premio Nobel per l'economia 2009) di cui riportiamo un pensiero: *“le comunità possono gestire i beni comuni meglio dei privati e dello stato grazie alla cooperazione, e quindi conviene affidare i beni comuni a enti economici controllati dalle comunità interessate alle diverse tipologie di beni comuni. Quando non è possibile che le comunità gestiscano direttamente i commons, occorre comunque, sia sul piano dell'efficienza economica che sul piano democratico, coinvolgerle a pieno titolo nella gestione dei beni comuni”* .

A tal fine il CRESER vuole sottolineare il contributo che i cittadini , in forme diverse, possono esprimere ove chiamati a partecipare alla gestione dei Beni Comuni. Di seguito riportiamo, con alcuni esempi, alcune prassi attuate nel nostro territorio dai soggetti che fanno riferimento all'economia solidale

Le prassi

- **Sinergie e spunti per la legge comuni a tutte le prassi** Dare priorità, a soggetti che sviluppano già sul territorio prassi di Economia Solidale, che partono dal basso e che si riconoscono, nell'espressione come nelle intenzioni, e danno concretezza con prassi ai principi delle “Le 10 colonne dell'Economia Solidale” .
- Favorire l'accesso all'azionariato popolare a sostegno di progetti per la gestione dei beni dei beni comuni
- Promuovere la riduzione dei consumi
- Accesso al credito (microcredito), specialmente al fine di poter ridurre i propri consumi e di conseguenza l'impatto ambientale;
- Promuovere e facilitare modelli e strumenti per la gestione dei beni comuni in forma collettiva.

Energia

L'economia energetica, che si sta affacciando in Italia solo negli ultimi anni, rientra tra i beni comuni, come l'Acqua e la Terra, da utilizzare con parsimonia e da non sprecare poiché presente anch'essa solo in quantità LIMITATA.

Ogni volta che consumiamo energia ne riduciamo irreversibilmente la quantità complessivamente disponibile.

Ogni volta che trasformiamo l'energia, oltre a renderne non più fruibile una parte, contribuiamo in maniera più o meno incisiva in relazione al processo attuato per la sua trasformazione, a danneggiare l'ambiente nel quale viviamo incrementando il debito ecologico con le generazioni future.

In Italia inoltre non sono presenti strumenti che favoriscano concretamente modelli di democratizzazione energetica e la ridotta efficienza energetica degli edifici unita alla corsa all'investimento sulle fonti di energia rinnovabile, quest'ultima attuata in assenza di criteri utili alla collettività, sta rappresentando una mancata opportunità, per i cittadini, di poter partecipare all'esercizio della gestione della “cosa pubblica”..

Le “Colonne dell'economia solidale” e “Il pensiero dell'economia solidale in E-R” sono altri aspetti che incrementano significativamente la “prassi” che perseguiamo per il raggiungimento



dell'obiettivo: promuovere relazioni che permettano lo sviluppo di un ulteriore consumo critico e consapevole che ha i suoi fondamenti nel risparmio energetico.

Il percorso proposto dal Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R si rifà, in relazione all'energia, alle prassi già attuate, ad esempio da Gas Energia (Gruppi di Acquisto Solidale per l'Energia), in altri comuni¹ ovvero realizzare impianti collettivi di produzione di energia elettrica su edifici pubblici, in accordo con la Pubblica Amministrazione (P.A).

Nonostante gli strumenti legislativi per poter dare seguito a queste proposte che si attivano “dal basso” siano vigenti sul territorio nazionale (D.Lgs. n° 267 del 18/08/2000² e L. n° 2 del 28/2009³), ai cittadini viene negata la possibilità di presentare progetti in tal senso aumentando il dis-valore di ciò che insieme all'A.P. si potrebbe fare per incrementare sia l'economia locale (lavoro) sia l'ambiente.

Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

- Sostenere la ricerca su tutte le tecnologie energetiche, escluso il nucleare per centrare l'obiettivo a lungo termine della produzione di energia al 100 % da rinnovabili;
- Incentivare le fonti rinnovabili sostenibili (solare fotovoltaico, termico e termodinamico e l'eolico) distinguendole dalle fonti rinnovabili non sostenibili (idroelettrico e geotermia di grande scala, biogas, biomasse e biocarburanti) per le quali è auspicabile la certificazione di sostenibilità (solo le FER sostenibili dovrebbero avere l'incentivo);
- Vietare l'importazione di biomassa da aree sottoposte a deforestazione;
- Vietare la produzione di biomassa se a detrimento della superficie forestale e agricola;
- Vietare la combustione dei rifiuti nei cementifici;
- Incentivare la generazione distribuita di impianti di piccola taglia, favorendo l'innovazione tecnologica e la qualità degli interventi (MCA, ecc.);
- Semplificare la burocrazia per la realizzazione degli impianti solari termici e fotovoltaici di piccola taglia installati sui tetti prevedendo, in assenza di vincoli, una semplice comunicazione al Comune di appartenenza. Gli impianti di piccola taglia, inoltre, non saranno soggetti alla VIA a meno che non ubicati in aree di particolare pregio naturale e storico. Per gli impianti a terra fino a 1 MW si richiede invece la DIA e la Valutazione d'incidenza ambientale se in aree protette SIC⁴ e ZPS⁴.
- Favorire le filiere locali per la produzione di biocarburanti (biogas, bio-metano, idrogeno) esclusivamente per gli scarti di lavorazione agro-industriale e di coltivazione;
- Favorire le “Smart-Grid”, l'adeguamento/potenziamento delle reti (elettriche, gas e teleriscaldamento/raffrescamento), i contatori intelligenti, i sistemi di accumulo (pompaggio idroelettrico, batterie et al.), il Demand Side Management, “Smart Billing” e lo “Smart charging” (gestione intelligente) delle stazioni di ricarica per le auto elettriche, oltre al teleriscaldamento e teleraffrescamento.
- Promuovere presso la Conferenza Stato Regioni la gestione pubblica di società o altri enti privati dei beni comuni per garantirne la pubblica utilità (es. Terna SpA);
- Trasporti intelligenti: promozione delle tecnologie smart assegnando la precedenza al trasporto pubblico e alla mobilità pedonale e ciclistica riducendo la domanda di mobilità veicolare privata ed incentivando l'intermodalità con il trasporto pubblico ;
- Promuovere l'uso di energia elettrica proveniente da una filiera pulita da usare nel trasporto pubblico locale nonché per la mobilità veicolare privata.
- Promuovere l'estensione delle Z.T.L. e contemporaneamente incrementare e migliorare la qualità nel trasporto pubblico, soprattutto elettrico e su ferro, incentivando i mezzi di trasporto ad emissioni zero e la mobilità collettiva.
- Recepire e promuovere proposte di legge di ambito regionale, nazionale, comunitario con l'obiettivo “strategia Rifiuti Zero – Zero Waste”;



- Bloccare ulteriori depositi di gas sotterraneo in assenza di precise garanzie sulla sicurezza dei cittadini, dell'ambiente e del territorio in quanto beni comuni;
- Riteniamo che questi spunti possano essere degli elementi il cui contributo, anche sociale, potrebbero incentivare la "svolta energetica" tra l'altro con ricadute importanti nel mondo del Lavoro.

Riferimenti

¹ per maggiori dettagli si veda www.co-energia.org;

² **D.Lgs. 267/2000 del 18 agosto 2000 - "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"** pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 28 settembre 2000 - Supplemento Ordinario n. 162

... omissis ...

Articolo 3 - Autonomia dei comuni e delle province

1. Le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome.
2. Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.
3. La provincia, ente locale intermedio tra comune e regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.
4. I comuni e le province hanno autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.
5. I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, **secondo il principio di sussidiarietà**. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

... omissis ...

³ Legge 28 gennaio 2009, n. 2 - **"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale"** pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 2009 - Supplemento Ordinario n. 14

... omissis ...

Art. 23 - Detassazione dei microprogetti di arredo urbano o di interesse locale operati dalla società civile nello spirito della sussidiarietà

1. Per la realizzazione di opere di interesse locale, gruppi di cittadini organizzati possono formulare all'ente locale territoriale competente proposte operative di pronta realizzabilità, *nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti o delle clausole di salvaguardia degli strumenti urbanistici adottati*, indicandone i costi ed i mezzi di finanziamento, senza oneri per l'ente medesimo. L'ente locale provvede sulla proposta, con il coinvolgimento, se necessario, di eventuali soggetti, enti ed uffici interessati, fornendo prescrizioni ed assistenza. Gli enti locali possono predisporre apposito regolamento per disciplinare le attività ed i processi di cui al presente comma.

... omissis ...

⁴ **Zps (Zone a protezione speciale); SIC (Siti di importanza comunitaria)**

Le Zps insieme ai Sic costituiscono la Rete Natura 2000 concepita ai fini della tutela della biodiversità europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e



vegetali di interesse comunitario. Le Zps, non sono aree protette nel senso tradizionale e non rientrano nella legge quadro sulle aree protette n. 394/91, sono previste e regolamentate dalla direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli", recepita dall'Italia dalla legge sulla caccia n. 157/92, obiettivo della direttiva è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico", che viene raggiunta non soltanto attraverso la tutela delle popolazioni ma anche proteggendo i loro habitat naturali, con la designazione delle Zone di protezione speciale (Zps). Per i Sic vale lo stesso discorso delle Zps, cioè non sono aree protette nel senso tradizionale e quindi non rientrano nella legge quadro sulle aree protette n. 394/91, nascono con la direttiva 92/43 "Habitat", recepita dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03, finalizzata alla conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e sono designati per tutelare la biodiversità attraverso specifici piani di gestione. (Luca Cimino, Emiliano Filippini URP-Mipaaf) 25 febbraio 2008

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1008>

Ambiente

Prassi

Nella prassi comune attuata dai soggetti dell'economia solidale è invalsa la consapevolezza di quanto il proprio stile di vita può incidere sull'ambiente.

Da qui la priorità non (solo) a consumare meno bensì a consumare in maniera diversa (consumo critico e consapevole) favorendo un modello a più basso impatto ambientale che prende in considerazione (elenco non esaustivo):

- Acquisto di prodotti bio-ecologici sfusi;
- Acquisto di prodotti, alimentari e "no food" , a filiera corta con caratteristiche di "qualità" conosciute;
- Riduzione della produzione di rifiuti favorendo il riutilizzo dei beni
- Baratto/scambio dei beni
- Uso razionale e consapevole dell'energia;
- Acquisto di prodotti a km zero biologici, con basso impatto ambientale;
- Scelta nell'utilizzo dei mezzi di trasporto

Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

- Promuovere la raccolta e lo scambio di beni altrimenti alienati;
- Realizzare (favorirne la realizzazione) aree aperte al pubblico, nelle quali conferire i beni prima dell'avvio all'isola ecologica;
- Programmare e pianificare la riduzione dei rifiuti al fine di disincentivare la produzione, attraverso di essi, di energia elettrica e/o termica
- promuovere la definizione territoriale del Ciclo integrato dei rifiuti con partecipazione diretta dei cittadini
- Favorire la gestione dei rifiuti ecologicamente sostenibile;
- Elaborare un piano strategico di democrazia partecipata per la riduzione dei rifiuti, coinvolgendo i soggetti portatori di interesse
- Promuovere l'uso di beni che hanno un ridotto LCA (Life Cycle Analysis-Analisi del Ciclo di Vita)
- Promuovere l'uso di energie non inquinanti;
- Prevedere l'utilizzo del biogas di origine zootecnica, per uso domestico;
- Contrastare la piantumazione di vegetali dedicati alla produzione di energia;
- Promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti bio-ecologici sfusi;
- Vietare la combustione dei rifiuti nei cementifici;



- Promuovere, incentivare e verificare i comportamenti sostenibili relativamente agli spostamenti individuali in ambito urbano ed extraurbano
- Rendere possibile scelte di mobilità sostenibile e collettiva.

Biodiversità

Prassi

La biodiversità è la misura della diversità della vita presente in un ecosistema, in una comunità, in una popolazione. Essa è il risultato di un processo evolutivo che dura da milioni di anni ed è una garanzia di stabilità e un indice del valore ecologico di un ambiente e un presupposto indispensabile per la sovranità alimentare.

Maggiore diversità biologica significa maggiori relazioni tra i vari elementi del sistema che si traduce in una maggior resistenza agli stress ambientali; di contro, perdita di biodiversità significa diminuzione della stabilità, maggiore vulnerabilità agli stress, minor capacità di ripresa, scomparsa di specie, omogeneizzazione e semplificazione degli ecosistemi.

L'agricoltura contadina presente nel CRESER è già impegnata nella produzione, ad esempio di grano, partendo da varietà antiche o da miscugli.

E' già prassi inoltre anche la produzione presso alcune realtà locali, di sementi biologiche.

Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

- Favorire l'autoproduzione locale di sementi biologiche attraverso lo sviluppo di progetti che localmente possano essere in grado rispondere alla domanda della società;
- Favorire la varietà delle specie coltivate;
- avviare corsi e incontri per diffondere le conoscenze tecniche sul tema e iniziare la sperimentazione dell'autoproduzione nelle aziende;
- Favorire lo scambio di materiale genetico adatto volto al perseguimento della biodiversità;
- Rendere disponibili alle comunità locali diverse aree sul territorio E-R, per la produzione di piantine biologiche;
- Avviare un programma interno di miglioramento genetico di popolazioni (non ibridi) adatte all'agricoltura contadina;

Consumo di suolo

La città si disperde nella campagna.

In Emilia Romagna, nel periodo 1976-2008 si rileva il sostanziale raddoppio (+92%)¹ del territorio urbanizzato, mentre nel periodo 1994-2003 si registra il picco di crescita maggiore (+52%). Raddoppia la città, si dimezza la densità insediativa. Mentre nel periodo 2000-2010 si registra una perdita di SAU per oltre 62.000 ettari².

La produzione edilizia [2000-2010]³

In 10 anni, in Emilia Romagna, sono stati costruite 246.851 nuove abitazioni per una superficie utile di 17.566.035 mq, che hanno generato un contributo di costo di costruzione (escluso gli oneri di urbanizzazione) stimabile in circa 700 milioni di euro. Mentre nel settore non residenziale sono stati realizzati 16.142 edifici (di cui 6155 destinati al settore agricolo) per una superficie totale di 22.632.009 mq, ed un contributo di costo di costruzione stimabile in 450 milioni di euro.

L'impatto del fabbisogno energetico urbano sul territorio rurale.

Nel maggio 2011 in Emilia Romagna si registrano 63 impianti a biogas per una produzione elettrica di oltre 43 MW⁴, di questi solo il 4,1% è prodotto attraverso effluenti zootecnici. L'impatto della produzione energetica monocolturale sul territorio agricolo è stimabile in 10.300 ettari di SAU.

Diminuzione degli addetti in agricoltura. Aumento delle grandi aziende agricole.

Nel periodo 2000-2010 diminuiscono radicalmente le aziende agricole di dimensioni medio-piccole (SAU < 50 ha), mentre registrano crescite rilevanti le aziende medio-grandi (+33,7% SAU > 100 ha)⁵.

Il consumo di suolo tra espansione suburbana ed agroenergia

In un decennio l'Emilia Romagna perde circa il 6% del Superficie Agricola Utile e compromette un ulteriore 1%, destinandola a monocolture energetiche, caratterizzate tra l'altro da un'elevata idroesigenza culturale.

Gli impatti della riduzione di suolo agricolo sono riscontrabili nell'incremento della impermeabilizzazione dei suoli, nell'incremento delle monocolture, nella riduzione della biodiversità nelle aree agricole più fertili, nell'incremento esponenziale del valore fondiario nelle aree agricole periurbane e limitrofe ad impianti a biogas.

Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

Riteniamo che alcune possibili soluzioni, da approfondire, possano essere rappresentate da:

- Sostenere lo sviluppo di strumenti di pianificazione urbanistica, territoriale a consumo zero di suolo agricolo, a tutela del sistema paesaggio-ambiente-territorio;

¹ Fonte: elaborazione su dati carta uso del suolo ER 1976-2008

² Fonte: Censimento Agricoltura 2010

³ Fonte. Unioncamere Emilia Romagna 2013

⁴ Fonte: CRPA 2011

⁵ Fonte: Censimento Agricoltura 2010



Accesso alla terra –sovrani ta alimentare

In Emilia Romagna sono sempre pi  numerosi e diffusi gli esempi di aziende agricole rurali e periurbane attive in produzioni policolturali sostenibili. La fertilit  dei terreni non viene cos  depredata bens  rinnovata, migliorando al contempo la qualit  organolettica e nutrizionale dei prodotti agricoli.

L'incremento dei volumi d'acquisto dei prodotti agricoli di origine policolturale, sia da parte dei Gruppi di Acquisto Solidale che da reti di acquisto pi  ampie, rappresenta il riscontro migliore di una prassi oggi sempre pi  diffusa nel territorio emiliano-romagnolo.

Oggi molte piccole e medie aziende agricole trovano opportunit  di promozione e vendita nei mercati del contadino, nuove realt  attrattive della scena sociale ed economica dei centri urbani, nodo primario di connessione tra l'economia rurale ed urbana.

Nei centri urbani e nei centri minori   sempre pi  crescente la richiesta da parte di cittadini di aree da destinare ad orti urbani, mentre sorgono nei centri urbani pi  importanti gruppi per l'acquisto collettivo di terre agricole.

Mentre a Bologna e Reggio Emilia, in una rinnovata solidariet  tra citt  e campagna, si avviano percorsi di acquisto collettivo di terreni agricoli per garantire, a cittadini e contadini, l'accesso sostenibile, ecologico e solidale alla terra.

Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

Riteniamo che alcune possibili soluzioni, da approfondire, possano essere rappresentate da:

- Promuovere l'agricoltura ecologica rurale, periurbana ed urbana ecologicamente sostenibile attraverso modelli di produzione e consumo che garantiscano un reddito equo per gli agricoltori e prodotti locali di qualit  per i consumatori;
- Riconoscere e tutelare il valore del territorio agricolo nel ruolo chiave di riequilibrio del sistema ambientale attraverso la difesa della biodiversit , ed il rilancio della vocazione turistica in chiave ecologica e sostenibile;
- Promuovere tra, e per, le comunit  locali forme di propriet , gestione, manutenzione collettiva dei terreni agricoli e boschivi;

Paesaggio Ambiente e Territorio

Premessa

Promozione del paesaggio rurale e dei caratteri identitari del territorio regionale attraverso anche l'agricoltura contadina "...per la valorizzazione del territorio rurale, periurbano e urbano come sistema complesso... in equilibrio ambientale e paesistico da relazioni materiali e immateriali. I paesaggi rurali storici e le loro regole riproduttive guidano il percorso di riprogettazione in chiave di "retro-innovazione".

(rif. Alberto Magnaghi p.141 in Quaderni del Territorio 2, gennaio 2012, Archetipo libri, "Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale" a cura di Paola Bonora "Visioni e politiche del territorio Per una nuova alleanza tra urbano e rurale)

Prassi

Oggi le comunit  urbane e rurali riconoscono il sistema paesaggio-ambiente-territorio come un unicum indivisibile.



Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

- *Favorire l'insediamento e il presidio ecologico e sostenibile nel territorio e nel paesaggio rurale.*
- Riconoscere e valorizzare le aree mercatali agroalimentari come luoghi di scambio commerciale e culturale, presidi di identità ed eccellenze dell'agricoltura e della gastronomia per le comunità locali, motori dell'economia locale a scala urbana e rurale
- Incrementare la diffusione dell'agricoltura in zone urbane e periurbane come modalità di riconversione delle aree dismesse e di manutenzione delle aree verdi pubbliche;
- Promuovere e favorire lo sviluppo degli orti urbani nelle aree interstiziali, aree verdi non utilizzate, come occasione di valorizzazione ecologica del territorio, per la sovranità alimentare e per la promozione di comunità attiva e di socialità nonché del recupero del rapporto città campagna

Beni demaniali (di proprietà comunale, provinciale, regionale e nazionale) e usi civici
--

Prassi

In E-R associazioni, movimenti, cittadini, promuovono sul territorio processi di sensibilizzazione delle amministrazioni locali per un uso collettivo e solidale dei terreni agricoli pubblici.

Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

- Promuovere la gestione collettiva diretta o indiretta, nell'ambito dei soggetti dell'economia solidale, di beni demaniali (di proprietà comunale, provinciale, regionale e nazionale);
- Promozione della cultura della responsabilità individuale e pubblica degli stessi beni demaniali;
- Promuovere la valorizzazione e la gestione collettiva degli usi civici;

In attuazione della risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 2346/2012 e in riferimento al Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012:

- Realizzare, promuovere e garantire risorse per il censimento e la mappatura digitale, coordinata, unificata ed in modalità open-data, dei terreni demaniali, degli enti locali, delle società pubbliche partecipate, oltre che degli usi civici, presenti nel territorio regionale;
- Predisporre un piano regionale annuale per la messa a disposizione delle aree agricole e degli immobili demaniali regionali, disponibili da concedere a titolo gratuito o in locazione prioritariamente ai soggetti di Economia Solidale;
- indirizzare Province, Comunità montane ed Enti Parco verso analoghe soluzioni di messa a disposizione delle aree agricole e degli immobili agli stessi trasferite;
- sospendere ogni ulteriore operazione di vendita dei terreni demaniali regionali fino alla predisposizione del piano di cui al punto precedente;
- elaborare una serie di normative che favoriscano e sostengano chi vuole iniziare un'attività agricola mettendogli a disposizione l'uso agricolo della terra garantito contro ogni possibile speculazione
- Promuovere, nell'ambito di programmi urbani complessi di riconversione di aree dismesse, l'integrazione tra rigenerazione insediativa e agricoltura urbana.



Sinergie e spunti per la legge (integrativi dei precedenti)

- Favorire programmi di riequilibrio ambientale, come strumento di difesa della biodiversità;
- Sostenere la tutela e la valorizzazione ambientale solidale (comunità territoriali) del territorio agricolo, anche attraverso il turismo rurale sostenibile;
- Fermare la diffusione delle agro-energie nelle terre fertili e vitali per la sovranità alimentare delle comunità locali.
- Promuovere, nell'ambito di programmi urbani complessi di riconversione di aree dismesse, l'integrazione tra rigenerazione insediativa e agricoltura urbana.
- Promuovere, anche nell'ambito della Conferenza Stato/Regioni, la defiscalizzazione delle risorse economiche investite nell'acquisto/gestione collettivo di terre agricole e destinate a coltivazioni biologiche a supporto delle filiere corte locali dell'economia solidale;
- Promuovere l'impiego di un'aliquota degli oneri di urbanizzazione in interventi di rigenerazione ambientale, ad uso agricolo, del territorio urbano e rurale,
- Promuovere l'impiego di un'aliquota del valore complessivo del costo di costruzione per attività di monitoraggio, divulgazione scientifica e sensibilizzazione culturale delle comunità locali riguardo al consumo del suolo sia per gli impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dalla cementificazione del suolo agricolo che per la promozione di un uso responsabile e solidale del territorio urbano e rurale.
- Promozione e recepimento degli obiettivi e dei principi del Disegno di legge "salva suolo" (valorizzazione e tutela dei terreni agricoli al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo.

Acqua

L'acqua è un bene comune, indispensabile alla vita umana, come tale è stato considerato dall'assemblea dell'ONU che nel 2010 lo ha definito come un Diritto Umano .

Per questo motivo ed in relazione alla necessità di tutelarne la riproducibilità e il diritto all'accesso da parte di tutte le persone, da anni i movimenti dell'acqua ne hanno rivendicato la gestione pubblica e partecipata, sottratta al mercato e alle logiche del profitto.

Le importanti tappe di questa lotta, sono state: 1 la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare del 2007 sottoscritta da 400.000 persone (ma mai discussa dal parlamento italiano) 2. L'iniziativa referendaria sottoscritta da 1.400.000 persone e votata dalla maggioranza assoluta dei cittadini italiani (27 milioni di persone).

Ora la mobilitazione per la ripubblicizzazione e per la sua gestione partecipata continua per affermare i principi di democrazia e di rispetto degli esiti referendari.

Il Movimento dell'acqua agisce con una prassi partecipata e di condivisione a partire da proposte ed analisi della realtà, nonché da un costante ricorso a pratiche di mobilitazione sociale collettiva .

Problematiche da affrontare:

1. Tutela della risorsa idrica e della sua rinnovabilità nel ciclo idrico integrale sul territorio (Bacino idrico);
2. a. Acque di superficie (qualità e quantità – DMV -) problematiche legate all'inquinamento da attività umane e riduzione degli alvei. Proposte di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua a monte e di protezione degli alvei da attività umane e in particolare dalle attività estrattive di inerti. Utilizzo condiviso e regolato dell'acqua di superficie per attività umane (uso idropotabile, uso agricolo, usi industriali) .Pericolo di esondazione in pianura.
b. salvaguardia del sistema di sorgive montane
c. salvaguardia delle acque di falda (eccesso di captazione per SII e pericolo di inquinamento falde profonde e subsidenza).
d. gestione del territorio contro i processi di impermeabilizzazione dei suoli, laminazione delle acque piovane, sicurezza contro gli sversamenti di inquinanti nei recapiti idrici. Ecc..
e. integrazione dei processi di pianificazione territoriale con le attività di gestione del servizio idrico e dei Consorzi di Bonifica
3. Gestione del Servizio Idrico Integrato;
 - a. Ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato e gestione partecipata a livello di Bacino Idrico con utenti e lavoratori, affidamento del servizio ad Enti di Diritto Pubblico
 - b. Investimenti pubblici sulle reti idriche finalizzati alla riduzione delle perdite e alla qualità dell'acqua (monitoraggio della qualità dell'acqua, ricerca scientifica sui materiali utilizzati nel ciclo idrico, sostituzione delle vetuste condutture di cemento-amianto), innovazione dei processi di potabilizzazione, impianti fognari e depurazione delle acque, valorizzazione della componente "lavoro" nell'intero ciclo.
 - c. Politiche tariffarie che prevedano la gratuità dei primi 50lt al giorno procapite, penalizzazione degli sprechi, costo degli investimenti parzialmente a carico della fiscalità generale, cancellazione della remunerazione del capitale dalle tariffe.
 - d. Sistemi di nuova finanza pubblica finalizzati al reperimento di risorse da destinare al servizio idrico e alla corretta gestione della risorsa idrica e dei beni comuni "svincolandoli" dal mercato finanziario dei capitali
4. Stumenti per gestione partecipata del Ciclo idrico integrale e del Servizio Idrico Integrato (SII);
 - a. Iniziative legislative dal basso (Legge di iniziativa popolare regionale) sul SII;



- b. Accesso condiviso alle informazioni della regione ER, ARPA, Autorità di Bacino, ATERSIR ecc. sia da parte dei cittadini, che delle Associazioni, dei Sindacati e dei Movimenti; ricomposizione di una banca dati integrata sull'acqua
- c. Nuovo ruolo degli Enti Locali (Delibere, Statuti ecc...);
- d. Strumenti di pianificazione territoriale partecipati ed affrontati con visione "olistica", cioè di un approccio integrale ed integrato dei suoi effetti sull'ambiente e sugli esseri umani e le loro formazioni sociali
- e. Processi di mobilitazione e conflitto dei soggetti sociali interessati alla tutela dell'acqua, all'affermazione del diritto umano all'acqua, alla gestione partecipate dei beni comuni.
- f. Costruzione di reti sociali



CRESER

Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

Il CRESER: cos'è, come nasce, il suo percorso fino ad oggi, le prospettive

Nella Finanziaria del 2008, all'art. 1 c. 266, i **Gruppi di Acquisto Solidale** venivano definiti come *“i soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.”*

Se da una parte questo sottraeva i G.A.S. all'incertezza normativa e alla possibilità di infrazioni e sanzioni amministrative lasciando ampi margini relativamente alle possibilità di autorganizzazione dei gruppi, dall'altra generava una fase di “frenesia legislativa” che, sull'esempio dell'Umbria, ha portato altre regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche ad avviare l'iter per l'approvazione di alcune leggi sui GAS.

All'incontro nazionale dei G.A.S. (e dei D.E.S.) che si è svolto a L'Aquila nel Giugno 2011 i G.A.S. davano un giudizio negativo all'indirizzo che si stava delineando poiché in assenza sia di metodo sia di sostanza;

Anche in Emilia Romagna, alla stregua delle altre Regioni, il percorso si stava rivelando del tutto simile a quanto già verificato in altre parti d'Italia.

Incontro con i referenti istituzionali

Il 15 Ottobre 2011 durante Kuminda 2011, organizzato da Cibopertutti e Lab Terre RE in collaborazione con Forum Solidarietà, alcuni componenti dell'attuale Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R (CRESER), hanno incontrato i Consiglieri Regionali Gianguido Naldi e Gabriella Meo dei Sel/Verdi, Gabriele Ferrari e Thomas Casadei del PD, invitato dai Consiglieri Giovanni Favia del M5S;

durante l'incontro è stata manifestata dai partecipanti la proposta di ritirare la cosiddetta “proposta di legge sui gas” perché non rappresentativa delle realtà dell'Economia Solidale presenti sul territorio emiliano-romagnolo.

Nascita del Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

In seguito, con i membri che avevano partecipato inizialmente all'incontro di Parma, è stato condiviso un percorso attraverso il quale potersi confrontare con le Istituzioni al fine di favorire la costituzione di un nuovo corpo normativo che, considerando in modo più esteso e dinamico le realtà che si riconoscono nell'attuale CRESER, possa contribuire allo sviluppo dei diversi temi di interesse sociale, culturale, ambientale ed economico così come sono visti dall'Economia Solidale.



Richiesta Audizione

Nel mese di Maggio 2012, dopo 11 incontri effettuati dai componenti del CRESER durante i quali sono state trattate le diverse tematiche di interesse per la collettività, è stata richiesta l'AUDIZIONE alla Commissione Politiche Economiche (e ai Consiglieri delle Regione E-R).

Udienza Conoscitiva

Il 19 Luglio 2012, durante l'UDIENZA CONOSCITIVA che si è svolta a Bologna nel palazzo della Regione E-R, il Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R ha **formalmente** chiesto il ritiro/sospensione dei **Progetti di Legge**:

n° 996/2011 "Norme per incentivare il consumo dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometri zero";

n° 1282/2011 "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta, biologici e solidali"

Proponendo l'attivazione di un percorso condiviso con i Consiglieri ed i soggetti interessati del territorio regionale, sul quale confrontarsi con le diverse realtà che in Emilia Romagna stanno dando il proprio contributo allo sviluppo di un'Economia Solidale con il Territorio.

L'obiettivo, rispetto alle tematiche dei progetti di legge in essere **prima dell'udienza conoscitiva**, è di rendere maggiormente rappresentativo il confronto, **allargando il dialogo** tra Territorio e Istituzione sui principi e sulle prassi dell'Economia Solidale in continua evoluzione e consolidamento, che potranno costituire un punto di riferimento, ad esempio su:

- Accesso ai prodotti;
- Animazione culturale;
- Promozione economia solidale. Connessione istanze locali e globali;
- Necessità di adeguamento normativo in materia di piccole trasformazioni alimentari;
- Favorire l'accesso alla terra per aspiranti contadini, rafforzare il legame tra cittadini e territorio;
- Gestire la biodiversità genetica come bene comune;
- Ottenere la massima affidabilità nelle produzioni biologiche locali;
- Conoscenza dei produttori, accesso ai prodotti, rete relazionale costante tra GAS e soggetti operanti dell'economia solidale;
- Luogo operativo di attività economiche afferenti all'Economia sociale;
- Accessibilità alla popolazione (non solo GAS) di prodotti biologici locali.



Il CRESER dopo un anno (Ottobre 2012)

Il CRESER si riconosce nel documento della Rete di Economia Solidale italiana “Le 10 colonne dell’Economia Solidale ⁽¹⁾” ed i suoi componenti sono interessati a promuovere e sviluppare un modello di economia del territorio nella quale si coniugano valori come la Relazione e il Benessere a fianco della salvaguardia dell’Ambiente;

Dall’Ottobre 2011, le 28 associazioni che per ora aderiscono al Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R, si sono incontrate il 1° Settembre per la 12° volta, tessendo Relazioni sempre più intense tra i propri componenti al fine di rafforzare le esperienze di economia solidale già esistenti in Emilia Romagna.

Il CRESER inoltre promuove la nascita di nuove realtà con il fine di dare vita a distretti locali che globalmente possano ricomporre un sistema economico solidale.

Ad oggi nel Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R sono presenti 5 Gruppi di Lavoro che si sono dati l’obiettivo di sviluppare i bisogni del territorio in tema di :

- Beni Comuni (Energia, Acqua, Consumo del Suolo);
- Reti di Economia Solidale;
- Sovranità alimentare;
- Finanza Etica Mutualistica e Solidale;
- Gestione del post-terremoto (apportando il proprio contributo alle aree emiliane che il 20-29 Maggio 2012 sono state colpite dal sisma).

In questo momento “Il Pensiero dell’Economia Solidale in Emilia Romagna” rappresenta di fatto il documento nel quale il CRESER riassume se stesso e dal quale è emersa la scheda che rappresenta il tema della Sovranità Alimentare.

www.creser.it